

quello che essa ha. Essi si sono affaticati a ripeterci che il deputato Ferraris vuole col suo ordine del giorno escludere ogni discussione di legge, finchè non si sia votato il bilancio. Voi ritardate, ci si è detto, la discussione delle leggi d'imposta senza affrettare con ciò la discussione del bilancio; voi perderete il vostro tempo senza trarne alcun utile partito.

Signori, questo non è il senso della proposta dell'onorevole Ferraris.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Villa. Ella ha attribuito a' suoi contraddittori l'intenzione di svisare...

VILLA TOMMASO. No...

PRESIDENTE. Perdoni. Ella ha attribuito a' suoi contraddittori l'intenzione di svisare la proposta dell'onorevole Ferraris. Non posso, nè debbo ammetterlo; molto più che alcuni dei contraddittori potrebbero non avere inteso la lettura della seconda proposta dell'onorevole Ferraris. Diffatti, alcuni hanno parlato contro la proposta come se fosse sempre nei termini con cui era stata formulata prima. La prima formula tendeva a far precedere ad ogni deliberazione su qualunque progetto di legge di finanze la votazione dei bilanci passivi; ma nell'ultima proposta questa deliberazione non esiste più.

VILLA TOMMASO. Ecco perchè io m'accingeva appunto a dar lettura dell'ultima proposta dell'onorevole Ferraris.

Essa fu modificata. Noi non chiediamo assolutamente che sia posta in disparte ogni discussione, finchè non siano votati i bilanci; no, non è così! La proposta Ferraris si limita a dirvi: non votiamo alcuna imposta, finchè non siano discussi i bilanci...

Voci. E le spese?

VILLA TOMMASO. Questa è una nuova proposta che farebbe l'onorevole Lanza...

Voci. No! Non lo ha detto.

VILLA TOMMASO. Noi ci siamo limitati alla proposta, che non si votasse alcuna legge d'imposta, finchè non siano esaminati i bilanci, e non siamo disposti per ora a modificarla.

Del resto permetta la Camera che io le dichiaro essere men vero che io abbia potuto illudermi, od abbia in qualche maniera voluto illudere il paese, che si possa, cioè, colle sole economie colmare il *deficit* del bilancio. Io ho detto invece che si potevano proporre moltissime economie, e che finchè queste economie non fossero state votate, non fosse possibile occuparci di alcuna legge d'imposta.

Ecco ciò che ho detto e che mantengo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. È stata domandata la chiusura; ma prima debbo far sapere alla Camera che l'onorevole Bargoni propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ferraris, e domanderebbe facoltà di dire due parole; ma lo dirà la Camera coll'appoggiare o non appoggiare la chiusura.

Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo a partito.

(È approvata.)

Come ha inteso la Camera è stata domandata la votazione nominale sulla proposta del deputato Ferraris; ma, essendo stato proposto l'ordine del giorno puro e semplice sulla medesima, esso deve essere messo prima ai voti.

BARGONI. Chiedo la parola per una dichiarazione. Essendomi colla chiusura stato vietato di sviluppare le brevi ragioni le quali mi mossero a proporre l'ordine del giorno... (*Rumori in vario senso*)

Voci. Parli! parli!

BARGONI... lo ritiro...

Voci. No! Parli!

PRESIDENTE. Allora, se la Camera lo concede, parli.

Voci. Non si può! La discussione è chiusa.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa; ma altro è discutere, altro è fare una dichiarazione. (*Rumori a sinistra*)

Perdonino, signori, il presidente non dà nè toglie ad alcuno la facoltà di parlare senza uniformarsi alla volontà della Camera. Se la Camera consente che l'onorevole Bargoni faccia una dichiarazione, è nel suo diritto di farla.

Voci. Sì! sì!

BARGONI. La dichiarazione, per verità, io l'aveva già fatta, e non voglio fare sotterfugi dinanzi alla Camera. Io diceva che se non mi si accordasse di dire le ragioni per le quali io proposi l'ordine del giorno puro e semplice, sono disposto a ritirarlo.

Voci da varie parti. Parli! parli!

BARGONI. Sono brevissime le considerazioni che io voglio sottoporre alla Camera. In mezzo alle preoccupazioni generali che esistono su tutti i banchi, in faccia alla condizione finanziaria del paese, noi ci siamo trovati quest'oggi lanciati d'un tratto in una discussione politica, di cui poco fa l'onorevole deputato Villa ha mostrato tutta l'importanza. Or bene, è precisamente in cospetto di questa quistione politica, sôrta così d'improvviso, che io ho sentito la necessità di proporre l'ordine del giorno puro e semplice, il cui effetto, inteso come l'intendo io, si è quello di eliminare ogni e qualunque questione che sia sôrta durante la presente discussione.

Io non andrò a sindacare quali siano le ragioni di necessità o d'altro che possano avere indotto il Ministero ad improvvisarci la quistione politica su questa che poteva parere una semplice questione d'ordine; ma questo io so che, almeno per quanto mi riguarda, consultando la coscienza mia, non mi sentirei in grado di dare oggi un voto, nè pro, nè contro un ordine del giorno il quale mettesse in campo la questione ministeriale. E ciò per due ragioni. La prima è che io mi aspettava e mi aspetto (secondo tutto ciò che era nel